

## "L'AMBIENTE E' UN DIRITTO FONDAMENTALE COME LA VITA"

Simon Moutquin, deputato del partito verde belga Ecolo, ha fatto approvare dal Consiglio d'Europa la sua relazione sull'ancoraggio del diritto a un ambiente sano: "L'inazione non è più ammissibile"

Minacce climatiche, salute dei cittadini e diritto ambientale. Sono questi i temi che hanno spinto Simon Moutquin, del partito verde belga Ecolo, a fare sua la causa green al Consiglio d'Europa a Strasburgo e nel Parlamento belga, dove è tra i più giovani deputati eletti. Moutquin ha recentemente promosso con successo un rapporto sull'ancoraggio del diritto a un ambiente sano in Europa. La relazione e le sue raccomandazioni sono state approvate all'unanimità dai membri dell'Assemblea del Consiglio d'Europa. Un risultato molto raro, che fa ben sperare su un'adozione unilaterale di un diritto ambientale più efficace.

Cosa può cambiare con il suo rapporto "Anchoring the right to a healthy environment: need for enhanced action by the Council of Europe"?

"Questo rapporto e le raccomandazioni in esso contenute possono rappresentare una vera svolta per il riconoscimento dei diritti ambientali in Europa. Abbiamo urgente bisogno di adattare le nostre leggi alle sfide ecologiche del XXI secolo. Sto tracciando un percorso volto a includere finalmente il diritto a un ambiente sano accanto ad altri diritti fondamentali già riconosciuti e tutelati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Ho presentato un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei diritti umani che creerebbe l'obbligo per gli Stati membri di proteggere i propri cittadini dalle minacce ambientali, perseguire gli inquinatori e prevenire futuri danni all'ambiente". La questione ambientale è affrontata in modo adeguato in Europa?

"Le questioni ambientali sono state troppo a lungo messe sotto il tappeto dai politici. Ora stiamo cominciando a sperimentare le conseguenze del cambiamento climatico in Europa. Quest'estate è stata particolarmente drammatica, con le inondazioni mortali in Germania e Belgio, gli incendi in Grecia e Turchia e il caldo estremo registrato in Sicilia. Ma la crisi climatica non è l'unica sfida ecologica che dobbiamo affrontare. L'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la perdita di biodiversità, la diffusione di malattie zoonotiche, sono altre importanti minacce causate dalle attività umane".

Quindi? "Dobbiamo agire collettivamente e rapidamente perché non è troppo tardi per evitare le peggiori conseguenze di queste crisi. Occorre ripensare radicalmente il rapporto tra le società umane e la natura. L'inazione non è più un'opzione. Un modo per affrontare questo problema è proteggere l'ambiente nell'ambito dei diritti fondamentali. Perché, come ha detto il Segretario Generale delle Nazioni Unite all'Assemblea di Strasburgo, tutti i diritti umani dipendono in ultima analisi da una biosfera sana".

A che punto siamo con il diritto ambientale? "L'Europa è molto indietro quando si tratta di proteggere i diritti ambientali. La Carta africana dei diritti umani o la Corte interamericana dei diritti umani riconoscono già il diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile. Finora i giudici europei dovevano essere creativi con altri diritti fondamentali come il diritto alla vita o il diritto alla proprietà privata per perseguire i danni ambientali. Questa situazione è stata denunciata per molti anni da esperti e accademici. Penso che sia giunto il momento di fornire ai giudici gli strumenti adeguati. Questo è ciò di cui tratta la mia relazione".

C'è bisogno anche di inasprire le sanzioni per le aziende o gli Stati inquinanti? Sì, assolutamente. C'è bisogno di un approccio più severo e globale per quanto riguarda i danni ambientali. Troppo spesso le aziende valutano i rischi per l'inquinamento solo in base all'importo massimo delle multe che dovrebbero pagare o al rischio per la loro reputazione. Gli inquinatori non dovrebbero solo pagare i danni fatti, ma dovrebbero anche ripararli. Ancorando chiaramente il principio di precauzione nel nostro ordinamento giuridico, invertiremo anche il peso della prova. Le aziende dovrebbero dimostrare con prove concrete che le loro attività sono sicure per l'ambiente. In questo momento è il

contrario, dobbiamo dimostrare che una certa attività è dannosa per l'ambiente per fermarla".

Al di là gli slogan, cosa possono fare i Paesi europei per tutelare clima e ambiente?

"Serve un cambio di paradigma. Dobbiamo riconoscere e rispettare i limiti socio-ecologici alla crescita. Non significa voltare le spalle alla prosperità, ma dobbiamo ridefinire collettivamente, democraticamente cosa sia la prosperità. Questo è il motivo per cui penso che dobbiamo rallentare la macchina. Piani climatici ambiziosi non saranno sufficienti se non ci rendiamo conto che dovremo anche ridefinire il nostro stile di vita europeo. Cosa dovremmo produrre? Quanta roba dobbiamo comprare? Quante ore della settimana dovremmo dedicare al lavoro?".

Che importanza ha il risultato raggiunto dai Verdi in Germania?

"È sempre una buona notizia quando un partito dei verdi guadagna terreno in un Paese europeo, ma è ancora più importante quando questo Paese è la più grande economia d'Europa. Hanno guadagnato più del 7%, dalle ultime elezioni, che è più di qualsiasi altro partito nel Bundestag, è un risultato forte. Spero ora che possano partecipare a un'alleanza progressista per la Germania con la SPD".

Che impatto possono avere i Verdi tedeschi a livello di politiche europee?

"Più abbiamo i verdi in posizione di potere, più peso abbiamo e più possiamo plasmare un futuro vivibile con i nostri partner europei. Non sappiamo ancora se i verdi ci saranno nel governo tedesco ma quello che è chiaro è che i temi ambientali non possono più essere ignorati".

Che impatto possono avere la generazione di Greta Thunberg e i nuovi movimenti per la difesa dell'ambiente?

"Creano una pressione necessaria per i politici. Questa generazione sa che dovrà affrontare un ambiente degradato a causa di ciò che è stato fatto all'ambiente prima, per il quale non ha alcuna responsabilità. Questi nuovi movimenti sono un campanello d'allarme per l'azione. Sono convinto che l'articolazione tra forti movimenti sociali e politica sia uno dei modi più efficaci per cambiare rotta. Non credo che la mia relazione sarebbe stata approvata all'unanimità senza i movimenti dei giovani per il clima, posso solo sperare che altre vittorie del genere saranno possibili nel prossimo futuro".

Scegli la testata a cui sei abbonato

[ "L'AMBIENTE E' UN DIRITTO FONDAMENTALE COME LA VITA" ]